



anno 81 n.139 venerdì 21 maggio 2004

euro 1,00

l'Unità + € 3,50 libro "L'utopia possibile": tot. € 4,50; l'Unità + € 4,00 libro "Mobbing": tot. € 5,00; l'Unità + € 3,50 libro "Molte volte ho pensato che non sarei mai tornato": tot. € 4,50; l'Unità + € 3,50 libro "La vita altrove": tot. € 4,50; PER LA CAMPANIA l'Unità + L'Articolo € 1,00; ESTERO: Canton Ticino (CH) Sfr. 2,50; Belgio € 1,85; Costa Azzurra (FR) € 1,85

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«È tempo di chiedere: si può cambiare il regime in Iraq senza cambiare il regime a Washington? Bush e i suoi,



per correggere i loro tremendi errori, dovrebbero confrontarsi con la realtà, cioè con la loro politica. Ma a Bush importa

di più la sua immagine che l'immagine dell'America». Thomas L. Friedman, The New York Times, 13 maggio

## Comizio di Berlusconi: la guerra continua

Bugia dopo bugia, parla di una pacificazione che non c'è, di una svolta che non esiste di un intervento Onu che non è neanche stato discusso. Esalta Bush, tace sugli ostaggi Aggredisce l'opposizione che respinge le sue menzogne e vota unita per il ritiro dei soldati

**STORIE ITALIANE**  
di Corrado Stajano  
**IL MISTERO DELLE REGOLE D'INGAGGIO**

Non asciuga di certo il sangue dell'Iraq, non cancella gli orrori l'incontro tra Bush e Berlusconi alla Casa Bianca. In attesa che la respirazione, il riconoscimento degli errori commessi nei confronti dell'Onu, nato dal fallimento americano, produca almeno qualcuno dei risultati promessi, i problemi del corpo di spedizione italiano restano intatti, irrisolti. Le Regole d'ingaggio, per esempio, di cui tutti parlano sono coperte dal segreto. Si possono definire come un atto amministrativo interno al circuito della Difesa. Il Parlamento non ne è a conoscenza. Soltanto il presidente del Consiglio e il ministro. E il presidente della Repubblica. Ma le notizie, più o meno incomplete, filtrano e ne discettano tutti o quasi ai talk show serali della tv. Ministri, sottosegretari, portaborse, uomini sei servizi, spicciatissime faccende di governo dicono la loro, aggiungono, tolgono, giudicano, auspicano, soprattutto a proposito di questa «tragedia dell'arte» che è diventata la guerra in Iraq.

SEGUE A PAGINA 27

### Iracheni

**NOVE SU DIECI NON VOGLIONO GLI USA**  
Sigmund Ginzberg

Ma che cosa ne pensano gli iracheni? Ne sappiamo pochissimo. Silvio Berlusconi non sembra interessarsi granché al problema. A qualcuno però è venuto in mente di chiederglielo. Ne viene fuori che le cose stanno in modo tutt'altro che semplice e roseo come ci si vorrebbe dare a bere. A un sondaggio realizzato da un centro studi tanto attendibile che le domande gli erano state preparate dalla stessa Autorità Usa di occupazione, nove iracheni su dieci rispondono che ora considerano le truppe della coalizione come occupanti, non come liberatori o truppe di pace, non vedono l'ora che se ne vadano. Ancora sei mesi fa, solo due su dieci volevano che se ne andassero.

SEGUE A PAGINA 27

### FALSO IN PARLAMENTO

Pasquale Cascella  
Ha perso una buona occasione, Silvio Berlusconi, l'ennesima per un discorso di onestà e di verità nei confronti di un Paese che, proprio ieri, si ritrovava unito nel lutto per la ventunesima vittima italiana sul terreno di guerra dell'Iraq. Sarà che, per ricorrere a uno di quei proverbi a cui spesso ricorre Giulio Andreotti, il diavolo fa le pentole ma non i coperchi, qualcosa di quel che bolle nel calderone iracheno è sfuggita dalla ricostruzione propagandistica del premier.

SEGUE A PAGINA 4

ROMA Di ritorno dall'America, Silvio Berlusconi fa un comizio elettorale sull'Iraq alla Camera dei deputati. In tasca ha la scontata benedizione di George Bush e un generico apprezzamento di Kofi Annan sul ruolo dell'Italia: eventi peraltro totalmente ignorati dalla stampa americana e internazionale. Il presidente del Consiglio pretende di vendere i risultati del suo viaggio americano come «la svolta» della guerra in Iraq. E aggredisce duramente l'opposizione, accusandola di essere «irresponsabile», di cedere ai signori della guerra: «I terroristi - arriva a dire - cercano una sponda politica anche in Italia». Parole molto blande sulle torture, silenzio assoluto sugli ostaggi.

L'opposizione respinge il suo comizio: da Boselli a Rutelli, da Bertinotti a Fassino un duro atto d'accusa al premier e al governo che hanno condotto l'Italia in guerra e hanno deriso per mesi l'Onu e l'Europa.

CIARNELLI ANDRIOLO PAG. 2-3-4

### L'intervento alla Camera

#### LE RAGIONI PER DIRE NO

Piero Fassino

Questa mattina ero a Camponogara, dove ho voluto rendere omaggio a Matteo Vanzan. La sua morte, così come il sacrificio dei 19 soldati e carabinieri caduti anch'essi a Nassiriya, è lì a dirci quanto tragica e drammatica sia l'avventura irachena. Una guerra che appare sempre più insensata, che non ha debellato il terrorismo, che non ha reso più



vicina la pace in Medio Oriente, e ha invece alimentato la febbre antioccidentale sotto la pelle delle società islamiche e arabe. Per non parlare delle armi di distruzione di massa che non sono mai state trovate, rivelando così la menzogna su cui questa guerra era fondata.

SEGUE A PAGINA 2

### I funerali a Venezia

#### In migliaia per l'omaggio a Matteo, caduto in guerra



I funerali del caporale Matteo Vanzan

SARTORI A PAGINA 6

### LO SCHIAFFO DEL SOLDATO

Nando Dalla Chiesa

L'addio a Matteo Vanzan e ai suoi ventitré anni rendono assordanti, raggelanti, le parole dei di di festa. «Sono volontari». «Sono professionisti». In certe penombre della vita il potere sputa fuori la sua anima e si confessa. Senza pudore, senza pentirsi. Silvio Berlusconi che, come un reuccio pagano, si specchia

va nel Milan vincitore della sua guerra circense e luccicante, e che - con quelle parole - risponde infastidito a chi gli chiedeva dei rischi corsi, nelle stesse ore, dai militari inviati in Iraq, raccontava di sé più che con cento interviste e biografie.

SEGUE A PAGINA 27

## Due razzi katiuscia sugli italiani

Attacco vicino a Nassiriya: nessun ferito ma la tensione è di nuovo alta

Due razzi katiuscia sono caduti ieri mattina all'alba dentro la base di Tallil dove sono schierate gran parte delle forze italiane, gli americani ed altri contingenti.

Non vi sono stati né feriti, né danni ma il comando italiano, che ha sede a poca distanza dal luogo dove sono caduti i razzi, sottolinea che l'attacco rappresenta un «salto di qualità preoccupante». È infatti la prima volta che viene utilizzato

questo tipo arma, più sofisticata rispetto ai mortai. Non solo: i guerriglieri non hanno impegnato i militari italiani in un combattimento nel centro abitato di Nassiriya, ma si sono avvicinati alla base italiana che dista 20 chilometri dalla città. In arrivo a Nassiriya elicotteri da combattimento Mangusta, vere e proprie macchine da guerra.

FONTANA A PAGINA 6



«LA SVOLTA»

### Contratti

Pubblico impiego: oggi sciopero per tre milioni

G. ROSSI A PAGINA 15

### Alitalia

Il bilancio senza certificazione Persi 520 milioni

DI GIOVANNI A PAGINA 13

### Carceri, 500 deceduti in tre anni

## LA MORTE A SBARRE

fronte del video Maria Novella Oppo

Lifting di guerra

Luigi Manconi

Nelle carceri italiane ci si ammazza oltre 17 volte più di quanto si faccia fuori dagli istituti di pena, nell'intera popolazione nazionale. E nelle sedi più affollate si registra il 40% dei suicidi in più che nelle strutture che ospitano un numero di detenuti pari o inferiore a quello programmato.

Tra coloro che sono in attesa di giudizio (dunque, presunti innocenti a tutti gli effetti), si registra un tasso di suicidio quasi doppio rispetto a quello rilevato tra i detenuti definitivi.

SEGUE A PAGINA 26

MADEDDU A PAGINA 12

Orrore senza fine in tv. Una strage tira l'altra in Iraq e nei territori palestinesi. Filmata in atto la carneficina di Rafah, con uomini in fuga che trascinano corpi mozzati e sanguinanti, mentre ancora piovano proiettili. Corpi che, nelle edizioni successive dei tg, sono già chiusi in bare di legno grezzo, appuntite come pagode che navigano leggere su folle in movimento, tra braccia levate ad accusare l'intero Occidente. Invece i morti iracheni li vediamo avvolti in stoffe colorate, calati a braccia in fosse comuni, grandi buche polverose scavate in mezzo al deserto. Tra gli altri, c'è anche un fagotto così piccolo che, a occhio, può contenere soltanto un terrorista neonato. Certo gli americani non conoscono i riti matrimoniali degli iracheni, mentre noi stiamo imparando a conoscere le usanze funebri di tutto il mondo. E ancora di più ne conosceremo, con l'avanzata dei volentieri che vogliono bombardare la democrazia su popoli recalcitranti ma ricchi di petrolio, costi quel che costi (ovviamente a loro). Mentre non costa niente al più volenteroso di tutti, Berlusconi, volare negli Usa per farsi dare una pacchetto elettorale da Bush, senza vergognarsi di ritirare il premio capitani coraggiosi per lifting di guerra.

### GIORNI DI STORIA

## Da Lisbona a Riga

L'unificazione del Vecchio Continente resta il grande sogno di tanti europei dopo il secondo conflitto mondiale. E questo sogno, faticosamente quanto miracolosamente progredito fino all'euro e all'Europa a 25 Stati, è ancora sotto molti aspetti un'utopia, un traguardo così lontano da togliere, a volte, la speranza di poterlo raggiungere. Nonostante tutto però, l'Europa unita resta un ideale a cui non possiamo permetterci di rinunciare.

Oggi in edicola con l'Unità a euro 3,50 in più

l'Unità



# DS

L'Italia che non sta a guardare.



ELEZIONI AMMINISTRATIVE



ELEZIONI EUROPEE

Info: 848 58 58 00 (costo telefonata urbana) www.dsonline.it